

Sensazioni¹

Il palato era deliziato da un gusto profondo e accattivante. Lei lo aveva convinto a bendarsi «Sei nelle mie mani, ora.» aveva detto.

Lo aveva condotto nella stanza da letto. Lo aveva spogliato lentamente e poi, l'aveva spinto bruscamente all'indietro.

Era caduto tra le lenzuola, aveva rimbalzato nella morbidezza del materasso ad acqua ed era finito per essere cullato dalle onde artificiali di quello strano talamo.

Aveva atteso qualche minuto. Lei sembrava essere sparita ma l'istinto gli aveva consigliato di attendere senza sollevare la benda, senza chiamarla, senza fare nulla se non rimanere adagiato comodamente tra la seta della biancheria.

All'improvviso la sua voce era riapparsa «Assaggia!» aveva imposto appoggiando sulle sue labbra un oggetto morbido e profumato.

La leggera pressione sulla sua bocca gli aveva stimolato le papille gustative. Cercò di capire con il tatto e l'olfatto ciò che la ragazza stava proponendogli ma gli odori e la forma non richiamavano nulla di noto alla sua memoria.

Schiuse le labbra.

Sentì l'oggetto entrare delicatamente, sospinto dalle dita di lei.

Il primo incontro avvenne con la lingua. Un dolce richiamo. Una superficie leggermente rugosa, ma morbida e saporita.

Morse.

Una sostanza zuccherina avvolse il suo palato facendolo rabbrivire per un istante. Il sapore era intenso e dolcissimo. Sembrava una fragola. Non una fragola normale. Il suo sapore era molto più intenso di quanto ricordasse.

«Cosa...» tentò di parlare ma lei lo interruppe con un bacio delicato sulla superficie delle labbra «Non parlare, assaggia!».

La lingua di lei si insinuò nella sua bocca; lui la incontrò a metà strada con la propria e, subito fu investito dall'intensità di una crema al limone. Morbida e saporita. Ebbe un brivido mentre lei si ritirava dalle sue labbra, lentamente.

«Ancora.» sospirò lui.

Sentì il suo risolino. Attese qualche istante pensando che la ragazza si fosse allontanata nuovamente. E invece era ancora lì «Apri la bocca,» disse «implorami,» aggiunse «chiedimi di placare la tua fame.»

Sorpreso, contrariato, eccitato, lui aprì la bocca come da richiesta. Non fece in tempo a pronunciare parola che qualcosa di solido si avvicinò al suo palato. Un cilindro irregolare, forse un grissino con avvolto sopra un velo sottilissimo dal gusto delicato.

«Mordilo!» impose lei con voce ferrea.

¹ *Attenzione: Questo Racconto ha contenuti erotici. Per tanto è sconsigliata la lettura ai minori di 14 anni.*

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-NoOpereDerivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

Obbedì in silenzio. Il grissino aveva un sapore più intenso del solito grano. Sembrava un cereale, il Kamut, forse. La sottile pellicola era quasi insapore, si scioglieva sulla lingua come fosse il grasso del prosciutto. All'interno però, c'era una sorpresa. Un formaggio morbido avvolse le sue papille con la dolcezza. La combinazione dei tre sapori lo fece rilassare e rabbrivire dall'emozione. Ad occhi chiusi il cibo sembrava amplificare le sensazioni provate durante un pasto normale.

Sentì un fruscio tra le lenzuola. Una mano lo sfiorava, lo accarezzava dolcemente sul ventre. Un massaggio delicato che gli scaldava l'addome e lo faceva irrigidire. Nel frattempo lei si era accucciata al suo fianco «Ti piace, vero?» aveva chiesto.

Lui annuì in silenzio. Mano a mano che masticava, lei spingeva tra le sue labbra il grissino saporito. Percepiva la soddisfazione di lei e si gustava quel momento di insolita gioia della sua vita.

Poi, sempre all'improvviso, il grissino fu ritratto dalla sua bocca.

Ci fu un nuovo bacio. Dolcissimo. Sapeva di miele. Non aveva mai amato il miele ma, cosperso sulle labbra che ora lo baciavano, giunse ai suoi sensi in una veste completamente nuova e accattivante.

Goloso, cercò di trattenere quel bacio il più a lungo possibile. Ma lei si ritirò da lui quasi sgarbatamente. Si sollevò e si mise a cavalcioni su di lui.

Solo in quel momento si rese conto che anche lei era completamente nuda. Questo lo fece eccitare ma, non osò sollevare le mani per accoglierla in un gesto d'amore. Aveva promesso di rimanere in balia di lei, e non voleva cedere alle tentazioni.

Sentì qualcosa di freddo premere sul suo labbro inferiore. Aprì la bocca lentamente, il cucchiaino si inoltrò nell'incavo presentandogli una nuova leccornia: cioccolata in crema.

«Leccalo,» ordinò lei con voce soffocata «lentamente.»

Lui obbedì, docile e incuriosito.

Scoprì che la cioccolata non era solitaria su quel freddo cucchiaino. Trovò sapori contrastanti in un abbraccio delizioso. Non riuscì a capire di cosa si trattasse e non fece in tempo a porre domande. Del resto era cosciente che lei gli avrebbe impedito di parlare. La sentì muoversi su di lui, avanzare sul suo ventre e avvicinarsi alla sua bocca. La sentì sulle sue labbra. Morbida, delicata, intensa. Schiuse la bocca e accolse la sua pelle in un bacio. Trovò un capezzolo, turgido e avvolto da zucchero a velo. Fu il bacio più intenso.

La sentì rabbrivire, continuò a baciarla, immobile su di un corpo che flessuoso si avvolgeva attorno a lui e lo accoglieva in un modo che mai aveva sperimentato prima.

Inspirò profondamente. Sentiva il proprio battito aumentare senza controllo. La sua eccitazione era ormai vicina allo spasmo ma lei non voleva smettere nello stimolare i suoi sensi.

Un forte calore, una sensazione umida e accogliente. Il dolce zucchero vanigliato sulla pelle di lei, il calore di un corpo che accoglie un altro corpo,

l'emozione crescente nel suo animo ormai conquistato, gli fecero sciogliere anche l'ultimo freno.

I sapori, le sensazioni, i sentimenti, le emozioni si fusero tutte assieme in un'unica grande esplosione di piacere. I due corpi si lasciarono andare completamente, dimentichi del cibo, dimentichi del mondo che li circondava, dimentichi del loro stesso essere.

Si sentì avvolgere dal desiderio. Divenne parte di lei, e lei fu parte di lui. Si appropriarono l'uno dell'altra e i loro corpi si fusero in un involuppo di sensazioni pervaso da spasmi e brividi intensi.

La benda si sciolse nella concitazione del momento ma i suoi occhi rimasero chiusi. Oramai riusciva a vedere con il sapore, con il tatto, con l'olfatto. Si vedeva sotto di lei, avvolto attorno a lei, stretto tra le sue membra febbricitanti.

L'esplosione avvenne pochi istanti più tardi, quando all'improvviso non riuscì più a contenere sé stesso e dovette cedere agli stimoli di quel corpo sinuoso che lo accoglieva, lo torturava e lo stimolava. Vide mille bagliori disegnati sulle palpebre ancora chiuse, percepì tutti i sapori mischiati tra loro, dalla vaniglia, alla cioccolata, sino al Kamut che proveniva dal grissino mai terminato.

Si lasciò andare, sciogliere in un abbraccio risolutore, e finalmente aprì gli occhi. Lei era sdraiata accanto a lui, lo osservava ansimando vistosamente, con il viso soddisfatto, le labbra sorridenti e gli occhi lucidi.